



Ciclismo Si corre oggi la prova individuale

Circuito da gran fondo per l'oro della strada

Un percorso caratterizzato da interminabili curve e saliscendi - Correranno quattro atleti per squadra Giacomini, Minetti, Cattaneo e Pettito gli azzurri in gara - Grandi favoriti restano i ciclisti sovietici

ROMA - Per il ciclismo su strada oggi la sfida della prova individuale. Si correrà alla periferia di Mosca su un percorso che dicono duro e difficile per una serie ininterrottata di curve di saliscendi che rendono piuttosto simile ad un infernale «tobogg» che non ad un circuito ciclistico. La scelta tuttavia non deve essere stata sbagliata l'anno scorso in occasione delle Spartakiadi ha visto alla ribalta il sovietico Gusevskij e l'azzurro Gianni Giacomini che pochi mesi dopo sarebbe divenuto campione del mondo a Valkenburg: due elementi cioè di indiscutibile valore.



Per Giacomini (a sinistra) e Cattaneo (a destra) la possibilità di concedere il bis dopo i successi ottenuti al nostro Giro delle Regioni.

Il valore del ragazzo civile-vecchio. La grinta con cui Marco Cattaneo si agguida il Gran premio della Libertazione lascia intuire la carica agonistica di cui è dotato il lombardo caro a Gianni Giacomini e lo presenta come elemento adatto per una corsa in cui ognuno dovrà pensare esclusivamente a se stesso, amministrandosi dal primo all'ultimo chilometro. La sua irriducibile agnoscica Albert Minetti l'ha quindi messo bene in evidenza sia vincendo il campionato italiano di cronometro di tutto il mondo - il Giro delle Regioni, sia come potente animatore della squadra del cronometro. Gianni Giacomini da parte sua ha per biglietto da visita la maglia di campione del mondo e la certificazione altrettanto autorevole - la medaglia d'argento alle Spartakiadi e i quattro scelti da Gregori - salvo eventuali inopinabili scadimenti di forma - potranno

essere sconfitti ma non travolti. Vuol dire questo che c'è da attendersi da loro una medaglia? Perché no. Come si sa le grandi corse del mondo spesso sono apparsi limitati nelle gare individuali in linea. Ma un sovietico è divenuto campione del mondo, l'eccezione è Kapitonov medaglia d'oro - assai beffarda per Trapè - alle Olimpiadi di Roma. Adesso il vincitore di Roma è al timone della squadra nazionale del suo Paese. Furbo come la volpe ha già messo a segno il primo colpo con una formazione inedita nella categoria - chilometri a squadre. Quando tutti credevano che avrebbe schierato quei portentosi passisti conosciuti alla Corsa della Pace, al Tour de l'Avenir e al Giro delle Regioni, eccole invece con quattro giovani a sorpresa - Lovrin, Yarkin, Shepkov e Kashirin - vincere la prima

medaglia d'oro del ciclismo in questa olimpiade. A chi si affiderà per la corsa in linea? Forse al vincitore delle Spartakiadi Gusevskij, forse a qualcuno dei possenti cronometri già citati in ogni caso i sovietici di grandissima potenza, il cui unico limite potrebbe rivelarsi nella mancanza di quel guizzo tipico degli sprinter di razza. Ma per tutti sarà bene non farsi illusioni: una buona percentuale del pronostico spetterà agli uomini di Kapitonov.

Sulla scema di questa gara olimpica un ruolo di rilievo lo rivendicano quindi polacchi, cecoslovacchi, francesi, olandesi e soprattutto i tedeschi della Repubblica democratica con Drogan, Petermann e Ludvig uomini di punta. Jankiewicz (secondo a Valkenburg nella volta con Giacomini) e Sulka rappresentano la speranza - ma non l'unica - dei polacchi, quindi sono in lista per una medaglia i cecoslovacchi Klina (un giovane), Kostadinov e Konecky (due vecchie conoscenze); il francese Marc Madlo, l'olandese Broers. Naturalmente ritenerli gli altri, tutti gli altri, esclusi potrebbe rivelarsi errato. Il mondo è grande e a volte riserva belle sorprese.

Eugenio Bomboni

I precedenti

L'ultimo successo dei ciclisti azzurri nella prova in linea alle Olimpiadi risale al '68, quando il bresciano Pierfranco Viviani vinse a Città del Messico. Dirigeva allora la squadra italiana il compianto Elio Rimeoldo. Prima di Viviani altri tre azzurri avevano vinto la medaglia d'oro: Zeno Turbanti nel 1964, Baldini a Melbourne nel 1956 e Pavani a Los Angeles nel 1932. Nell'Olimpiade di Los Angeles con Segato l'Italia vinse anche la medaglia d'argento e argento fu anche per Trapè a Roma nel 1960.

Giochi del Mediterraneo nel quartetto. Sette i successi finora fatti registrare in questa stagione. Ha corso la gara olimpica a squadre.

Alberto Minetti è nato a Ceva (Torino) l'8 maggio 1957, corre per la Fiat-Trattori, è alto 1,81, ha il peso forma di kg 68. Medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo dello scorso anno. Cinque successi in questa stagione.

Giuseppe Pettito è nato a Civitavecchia (Roma) il 25 febbraio 1961, appartiene alla Franco di Mosca, è alto 1,82 ed ha il peso forma di kg 73. E' campione italiano in carica della specialità su strada. Due i successi in questa stagione.

Una grande giornata nella piscina olimpica

Crollo di record mondiali con le «ondine» tedesche

I nuovi primati nella staffetta 4x100, di Rica Reimisch nei 200 dorso e di Petri Schneider nei 400 misti - Buona gara di Franceschi (5°) nella finale dei 100 metri s.

MOSCA - Con una spettacolare staffetta 4x100 femminile a tempo di record del mondo, si sono concluse ieri, nella piscina olimpica, gremita in ogni ordine di posto, le gare di nuoto. Le «ondine» tedesche sono stati abbassati record mondiali ed olimpici. Staffetta che ha visto il dominio incontrastato del tedesco ragazzo della Repubblica Democratica Tedesca che, ancora una volta, sono state le dominatrici incontrastate di questa XXII edizione dei Giochi olimpici.

Le quattro ragazze della RDT hanno coperto le otto vasche con il tempo record di 3'42"71. Il vecchio record del mondo 3'49"43 lo aveva stabilito le ragazze americane nel corso del campionato del mondo del 1978. Le giocatrici tedesche della Repubblica Democratica (Krause, Metchuck, Diers, Hulsenbeck) si sono presentate in piscina con il fermo proposito di abbassare il record. Sono riuscite nell'impresa poiché tutte e quattro hanno coperto la loro frazione (100 metri) con il massimo impegno sportivo. La Krause, che è partita per prima, il record del mondo sulla breve distanza.

Sempre ieri un'altra tedesca, Rica Reimisch, nei 200 dorso ha stabilito il nuovo record del mondo che come la staffetta era detenuto da una atleta americana, Linda Gensh. La Reimisch ha nuotato la distanza in 2'11"77 e si è assicurata la medaglia d'oro.

Nel corso della manifestazione è caduto un altro record del mondo. Peter Schneider, anche lui della RDT, ha coperto i 400 misti nel tempo di 4'36"29. Dietro di lei si sono classificate la britannica Sharon Davies e la polacca Agnieszka Czopek. Rimangono nel campo femminile da ricordare l'oro a vinto da Ute Genzinger (RDT) nel 100 rana. Erika Vasilikova e Susanna Nielsson, dell'Unione Sovietica, hanno vinto rispettivamente la medaglia d'argento e di bronzo. Prima della gara 4 per cento quattro atleti maschili la australiana Michelle Ford ha stabilito il nuovo record olimpico negli 800 sl. Dietro la Ford ha coperto la distanza in 8'23"90; si sono classificate Ines Diers (RDT) e Heine Dahne (RDT). Nel campo maschile il sovietico Aleksander Sidorenko si è imposto nella gara più faticosa del nuoto: alludiamo alla 4 per 100 quattro stili. Sidorenko ha fatto fermare il cronometro sul 1:28"08 ed ha abbassato il record olimpico (8'23"90). La medaglia d'ar-

gento l'ha vinta Sergel Gesenko (URSS) con il tempo di 4'23"43 mentre il bronzo è stato assegnato all'ungherese Zolta Verraszo (4'24"24).

Altra gara emozionante è risultata anche quella sulla breccia, la 100 metri vasca. In questa gara ha partecipato anche il nostro Franceschi. Ha vinto, a tempo di record europeo, il tedesco democratico Jorg Wolthe che già nella mattinata, in batteria, aveva ritoccato il record. Wolthe ha coperto le due vasche in 50"40, seguito dagli svedesi Holmeriz (50"91) e Johansson (51"29). Raffaele Franceschi si è classificato al quinto posto con il tempo di 51"69 che è il suo nuovo record personale. Anche Guarducci che detiene il record italiano alle olimpiadi di Montreal si classificò al 5° posto. La prestazione di Franceschi è stata più che onorevole. Il giovanotto si è presentato in acqua un po' timoroso tanto e vero che alla partenza ha perso qualche metro ma nella seconda vasca si è scatenato, ha rimontato alcune posizioni per poi classificarsi quinto.

Rimanendo alle gare di ieri da ricordare quella del 200 dorso maschile vinta dall'ungherese Sandor Wladar (medaglia d'oro) seguito da un altro ungherese Zoltan Verraszo. Il bronzo è andato all'australiano Mark Kerry. Il sovietico Robert Julpa si è aggiudicato la medaglia d'oro nei 200 rana. L'ungherese Alan Vermes si è classificato al secondo posto (medaglia d'argento) mentre il bronzo è andato al sovietico Arsen Miskarov.

Grave incidente a fioretta sovietico

MOSCA - Un grave incidente è accaduto durante le semifinali del fioretto maschile a squadre. Il sovietico Vladimir Litvin è stato ferito alla regione toracica dall'arma spessata del suo avversario polacco Adam Rohak ed è stato immediatamente trasportato in ospedale. Durante un assalto portato contestualmente dai due fiorettaisti, l'arma del polacco si è spezzata contro la maschera del sovietico che, per errore, è stato ferito per errore di un'arma avversaria. Il polacco, che è stato colpito sotto il giubbotto protettivo. Le prime notizie date dal medico dell'ospedale sono rassicuranti: «Più il tempo passa - ha precisato il dottor Adam Litvin - più la situazione migliora. Litvin è sempre rimasto cosciente e per il momento non è stato trovato alcun segno di emorragie interne».

Alla RDT ben 11 medaglie d'oro (su 14 gare)

MOSCA - In due giornate il canottaggio ha assegnato i suoi quattordici titoli: sabato i sei delle donne e ieri gli otto degli uomini. Alla fine tutti arrischiati davanti all'incredibile dominio espresso dalla RDT. Undici vittorie su quattordici prove ai tedeschi democratici sono un'impressionante biglietto da visita che fa ancora più paura se si pensa che l'en plein è stato mancato in campo maschile solo a causa della vittoria del grandissimo finlandese Pertti Karppinen nel «singolo» e se si aggiunge che nelle tre prove «perse» i tedeschi hanno ottenuto un argento e due bronzi.

Cominciamo proprio dallo «skiff», dove il finlandese ha conquistato l'oro in 7'09"61, precedendo di oltre 2" il sovietico Yakusha e di 4" Kersten (RDT, ovviamente...). E passiamo al «monotono» elenco di successi tedesco-democratici: nel «due di coppia» e nel «due con», c'è stata volta sono state la Rorina (nello «skiff») e l'URR «ancora nel «due di coppia» a impedire l'en plein».

Le fortissime vogatrici polacche hanno preceduto la Bulgaria l'URSS, nel «due senza» davanti a Polonia e Bulgaria. In «due con» c'è stata volta sono state la Rorina (nello «skiff») e l'URR «ancora nel «due di coppia» a impedire l'en plein».

Nel «quattro di coppia», ancora a URSS e Gran Bretagna le piatte d'onore: i sovietici riescono a inserirsi alle spalle della RDT anche nel «quattro con», precedendo questa volta la Polonia. La vittoria dei tedeschi nel «quattro senza» è di nuovo a URSS e Gran Bretagna le piatte d'onore - vede la grande impresa di Siegfried Brietake: il vogatore tedesco ottiene in questa specialità il suo terzo «oro» olimpico, dopo quelli già conquistati (con altri compagni) a Montreal e

Gli uomini della squadra

Marco Cattaneo è nato a Rovellasca (Como) il 28 ottobre 1957, appartiene alla squadra Serrande De Nardi, è alto 1,78, ha il peso forma di kg 69. Nel 1975 si è fregiato della maglia iridata nella cronosquadre di Rocourt; nel 1978 di entrambi i titoli mondiali militari (prova in linea e quartetto) e nel 1979 ha conquistato il titolo mondiale dilettanti a Valkenburg. Sempre nel 1979 ha ottenuto la medaglia d'oro al

Gianni Giacomini è nato a Cimadolmo (Treviso) il 18 agosto 1958, appartiene alla squadra Serrande De Nardi, è alto 1,78, ha il peso forma di kg 69. Nel 1975 si è fregiato della maglia iridata nella cronosquadre di Rocourt; nel 1978 di entrambi i titoli mondiali militari (prova in linea e quartetto) e nel 1979 ha conquistato il titolo mondiale dilettanti a Valkenburg. Sempre nel 1979 ha ottenuto la medaglia d'oro al

Alberto Minetti è nato a Ceva (Torino) l'8 maggio 1957, corre per la Fiat-Trattori, è alto 1,81, ha il peso forma di kg 68. Medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo dello scorso anno. Cinque successi in questa stagione.

Giuseppe Pettito è nato a Civitavecchia (Roma) il 25 febbraio 1961, appartiene alla Franco di Mosca, è alto 1,82 ed ha il peso forma di kg 73. E' campione italiano in carica della specialità su strada. Due i successi in questa stagione.

Perché il «Settebello» azzurro ha disputato la peggiore Olimpiade del dopoguerra

Pallanuoto ko: ma è colpa di Lonzi?

Chi ha conferito all'allenatore tanti poteri da farlo apparire quasi un «amministratore unico»?

GENOVA - Non abbiamo mai condiviso il parere di chi, sia esso dirigente o semplicemente appassionato, in caso di sconfitta di una squadra o di un gruppo di singoli atleti, pensa di poter risolvere tutti i problemi identificando quale unico responsabile l'allenatore. Personalmente anzi credo che, fra tutto e fra tutte le cause di una sconfitta o di una vittoria o di una serie di sconfitte o di vittorie l'allenatore rappresenti una componente non piccola ma certamente non la più determinante.

La nostra pallanuoto non credo abbia mai fatto eccezione a questa regola; ha vinto molto nel corso di questi ultimi quaranta anni circa (a partire dall'oro degli europei del 1947), anzi è stata la disciplina di squadra

più vincente fra quelle praticate dalle nostre rappresentative nazionali, ma mai, probabilmente, le sue vittorie sono state accompagnate da un particolare allenatore. I talenti pallanuotistici, nati da una scuola di indiscutibile bontà e pregio, sono sempre sorti qua e là in maniera casuale e l'intervento di chi ha organizzato lo sport della pallanuoto (parlo della Federnuoto) si è limitato in pratica a farli giocare nelle competizioni internazionali, per cui il loro miglioramento è dipeso soltanto dalla frequenza dei contatti e dal livello degli incontri internazionali più che dalla effettiva capacità dei dirigenti e dei tecnici federali. Tutto questo perché, se esistono dei motivi, e certamente ce ne sono molti e diversi, per

questa che è la peggiore prestazione di una nazionale azzurra in una olimpiade pallanuotistica, non siamo d'accordo che tutti siano da ascrivere all'incompetenza o peggio dell'allenatore Lonzi, ma, caso mai, piuttosto a quella di coloro che gli hanno conferito un tale incarico o concesso poteri tali da farne quasi un «amministratore unico» delle sorti e dei risultati (se ciò è vero) della pallanuoto nazionale.

Il lavoro nuovo di Genova, alcuni giorni orsono titolava su nove colonne «Lonzi ha distrutto il Settebello» e l'articolo portava la firma di Silvio Baracchini, uno dei protagonisti della vittoria dei mondiali 1978, escluso da questa olimpiade per motivi di lavoro. Ma quello che io mi chiedo, al di là di una serie di osservazioni, pe-

raltro giuste, fatte dall'azzurro nel pezzo, è come tutto ciò gli sia stato concesso. Quasi duecento giorni di allenamento collettivo nell'anno in corso per un gruppo di persone che, non essendo più giovanissimi, hanno problemi personali e familiari ormai tali da sovrapporsi allo stress dell'allenamento che in questo modo diventa, così come è diventato, un penoso fastidio. A ciò si aggiungano una considerevole distanza nei confronti di tutto l'ambiente. Cosa vuoi, probabilmente non andremo in finale, ma è anche meglio, così certa gente la finirà di prendersi i meriti...», diceva un giocatore della nostra nazionale il giorno prima di partire per Mosca. E alle sue dichiarazioni si associavano, chi più chi meno, tut-



Gianni Lonzi: un'esperienza sfortunata come allenatore della squadra azzurra di pallanuoto. Ma è solo colpa sua?

I risultati olimpici da Londra a Montreal

- Questi i piazzamenti della nazionale alle Olimpiadi: LONDRA 1948: prima (medaglia d'oro) HELSINKI 1952: terza (medaglia di bronzo); prima classificata: Ungheria; MELBOURNE 1956: quarta; prima classificata: Ungheria; ROMA 1960: prima (medaglia d'oro) TOKIO 1964: quarta; prima classificata: Ungheria; MESSICO 1968: quarta; prima classificata: Jugoslavia; MONACO 1972: sesta; prima classificata: URSS; MONTREAL 1976: seconda (medaglia d'argento); prima classificata: Ungheria

Advertisement for Estathè disseta, non è gassato ed è senza coloranti. E' squisito thè al limone, in una confezione igienica e comodissima. Portalo con te e bevillo quando vuoi. Estathè disseta sempre, anche non ghiacciato. Estathè per la sete d'estate. Disseta e... non è gassato!